

Vetere visita la discussa mostra sull'economia del Ventennio

Il sindaco al Colosseo «Ma perché non usarlo?»

Il Campidoglio vuole utilizzare anche altri monumenti - Il rispetto assoluto delle strutture - «No a iniziative troppo invadenti» - I molti acciacchi dell'Anfiteatro

«Se abbiamo assunto l'iniziativa di questa mostra sull'economia tra il '19 e il '39 al Colosseo è perché riteniamo che strutture così straordinarie vanno utilizzate. Certo, il problema è come. Vetere, dopo una visita «guidata» durata più di un'ora è stretto, come dire, all'angolo, dentro il tram che fa «capolinea» all'ingresso della discussa esposizione. E naturalmente riprende il dibattito che è stato in questi giorni sulle pagine di tutti i giornali.

«È piaciuta la «sindaco la mostra?», «Dipende dal punto di vista», risponde Vetere — avere una ricostruzione più chiara di com'era la struttura originale, al di là di come sono state realizzate aggiunte e ricostruzioni è certamente interessante. La pedana al centro dell'anfiteatro che permette di vedere insieme di tutto il monumento è una soluzione originale nel rispetto più assoluto dell'opera originale. Siamo al problema del «contentitore» sul quale Vetere si sofferma ancora. Mercati tralaine, Terme di Diocleziano, Circo Massimo sono tutti «usati» o si sta pensando di usarli a patto che il visitatore, il turista, possano sempre goderli per quello che sono.

Ma questo tipo particolare di esposizione, un po' invadente, raffinata e ramificata si può considerare un uso «proprio» del Colosseo? «Una tantum», si. Più spesso no. Sarebbe una pretesa all'anfiteatro e del resto una manifestazione di tutt'altra natura come la proiezione del «Napoleon» sull'Arco di Co-

stantino fu duramente criticata. Durante la lunga passeggiata e le frequenti soste si è notato comunque che il Colosseo, comunque, soffre di molti «acciacchi». Molti sono stati in parte curati, come la pavimentazione e la transibilità dei corridoi superiori, dalle cooperative che hanno allestito la mostra. Ma la pioggia continua ad infiltrarsi in molti punti. «Cominciamo, per ora da qui, a ripararlo», dice il sindaco — «come utilizzarlo penseremo poi». E qui si chiude, per ora, il problema del «contentitore».

Le perplessità sono maggiori sul «contenuto» e si sono rivelate anche nel corso della visita «guidata». Una mostra sull'economia di un ventennio che si ferma alle soglie della guerra mondiale, ma che comprende la storia dell'Africa e di Spagna. Cosa rappresentarono questi avvenimenti drammatici per le condizioni economiche della società italiana? Quanto pesarono e costarono quelle imprese alla gente, alle masse dei lavoratori? La mostra racconta poco. Così come la miseria, la fatica, il sottosviluppo di certe aree geografiche come il Mezzogiorno, le condizioni di lavoro e di sfruttamento nelle fabbriche, nelle zone agricole di bonifica dove centinaia di famiglie vennero deportate. E ancora lo sventramento del Centro storico e la nascita delle borgate vengono definite dalle distacche un «cresta della città» invece che il prezzo che tanta povertà dovette pagare in nome dell'«edificazione dell'impero».

Questo ventennio in carta lucida e patinata presenta anche tante curiosità godibili e interessanti, frammenti tuttavia parziali di una realtà che ha lasciato solchi drammatici e dolorosi. A Vetere la «littoria» fa ricordare i vinti Interni e scomodi dalla Calabria, mentre l'autoblocco è legata alla liberazione della città. Si sofferma sulla accuratissima ricostruzione dell'intera piazza del Campidoglio sul progetto di Michelangelo, un modellino perfetto che certamente troverà una collocazione in Comune.

Ma in conclusione, sindaco, qual è la sua impressione? «Uno come me», dice Vetere — che il fascismo l'ha conosciuto, vissuto e combattuto e che oggi vive in un Paese democratico ritiene che gli italiani siano un popolo abbastanza maturo per una riflessione su quel periodo. Un esame sereno e obiettivo del proprio passato è possibile solo da parte di una società che sa di avere salde radici di democrazia e di civiltà. E sono convinto che la discussione, anche la polemica intorno a questioni che riguardano la città, l'utilizzazione del suo immenso patrimonio artistico e archeologico, sono forme di partecipazione indispensabili per la sua stessa vita. Si può non essere d'accordo su alcune scelte o iniziative, si può tornare indietro, correggere, rivedere, riscutare. Il silenzio invece disinteressa, mancanza di passione, inerzia».

Anna Morelli

Anche nella capitale un pezzo della maxi-inchiesta di Palermo

Nomi e affari di mafia

Un'alleanza tra boss per conquistare Roma

Il nome di Buscetta in un rapporto del 1981 - Poi gli inquirenti «scoprono» Zaza e la sua banda - Favori, corruzioni, appalti facili. Il tutto reso pubblico in questi giorni da una requisitoria



cietà, come la «Laziale Carni» e la «Sri Cantieri edili Perelli». Nel Frusinate i Cuntrera ottengono così appalti a raffica e prestiti bancari agevolati, grazie a forti protezioni politiche. Protezioni che favoriscono un po' tutti. Anche il cognato di Zaza, Smiraglia, ottiene favori dal famoso onorevole democristiano Francesco Patriarca, che gli dà una mano per vendere al Comune di Napoli i suoi immobili requisiti durante il terremoto.

Smiraglia fa affari anche a Roma e una volta commette l'errore di farsi scoprire per una banale corruzione: 400 mila lire regalate ad un impiegato comunale, tale De Santis, per accelerare una pratica di fognatura. Ci sono poi i piccoli favori personali. Zaza è il più bisognoso di tutti. Quando è soggiornato speciale ha bisogno di un passaporto per muoversi più agevolmente. Incontra qualcuno a Napoli di farsi fabbricare una carta d'identità a nome Zaza, poi chiede al suo compare Cristoforo di ottenere dalla questura di Roma la carta d'espatrio. Cristoforo si fa presentare ad un impiegato, tale Di Pietro (me lo raccomandò un mio superiore», disse l'uomo al giudice), ed in poche ore ha il passaporto per Zaza. Poi il boss incarica Barbarossa di corrompere un addetto del consolato USA per il visto.

Michele è o pazzo? tenta di «comprare» anche un poliziotto. Salvatore D'Amico, per farsi accompagnare in clinica invece che al carcere: offre 20 milioni e capi d'abbigliamento. Gli va male, e allora gli amici incaricano l'avvocato Rocco Condoleto di provvedere, con un biglietto di raccomandazione al direttore del carcere. Copia del biglietto viene ritrovata tra le tasche del boss, il che porta al richiedo giudicante degli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo campo i 4285 elettori voteranno per la nomina di 20 consiglieri comunali. Sei sono le liste presentate: Dc, Psi, Psdi, Pci, Msi e una lista civica.

«Queste elezioni», ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del Pci di Latina — «rappresentano un test limitato ma significativo. In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranze stabili ed efficienti. Il Pci, che è stato in questi due comuni, chiede un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forza centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze insincere».

Raimondo Bultrini NELLA FOTO: Michele Zaza

volto anche nella mega-inchiesta di Palermo). Nel loro ufficio — si scopre — avvengono summit importanti. All'ordine del giorno, la spartizione tra cosche camorristiche e mafiose del mercato romano. Proprio nei magazzini di Giuseppe Liguori alla Magliana e di Pietro Farinelli al Casilino si incontrano addirittura clan nemici come quello di Zaza, di Maresca e di Cutolo, rappresentato dal suo luogotenente (morto in circostanze misteriose) Vincenzo Casillo.

Si parla di una «tregua» per la capitale, mentre a Napoli e Palermo imperversa una sanguinosa guerra. Il clan Zaza è quello che può vantare gli appoggi più potenti. Ed ecco comparire al fianco di Michele «o pazzo» la mafia «vincente», i fratelli Bono e i fratelli Cuntrera. Alfredo Bono presenza anche ad uno dei summit nei magazzini della Magliana e indirettamente gestisce società di import-export con un gioielliere romano, Nicolò (Nick) Capuano, titolare di

immobili, orificerie e società in piazza di Spagna. Bono e Capuano vantano buoni appoggi ovunque. Adrittura presso il ministero di Grazia e Giustizia. Il signor Antonio Lo Prete, segretario dell'ex sottosegretario di Grazia e Giustizia, on. Pellicano, ha ammesso di essersi occupato personalmente delle loro pratiche giudiziarie, insieme a quelle di altri boss.

Le operazioni di investimento dei proventi illeciti passano invece attraverso «SFC» misteriose, come la «GFC» (finanziaria), la «FARITEX» (abbigliamento), la «G. e Autieri» (automobili), la «Roman Ricambi» (industriali). Poi si diramano piccole e grosse società immobiliari. Zaza stesso acquista stabili in piazza Venezia e fa investire alla moglie un miliardo e mezzo di dollari depositati in Svizzera per comprare una favolosa villa in Beverly Drive, Los Angeles. Gli altri trattano ufficialmente con gli USA «rappre-

sentanze di acque minerali e moquettes, spediscono servizi di piatti e macchine da caffè. La «DEA», l'antidroga americana, scopre in questi «prodotti» tracce d'eroina. Ma la prova della spedizione illecita non c'è mai.

Da Roma mafia e camorra pilotano affari anche in Francia. E il periodo del «boom» delle raffinerie di droga nella zona di Marsiglia e Rouen, per via della guerra in corso tra i produttori in Sicilia. Zaza, Barbarossa ed altri tentano di acquistare un caseificio e da Roma partono soldi e documenti scottanti attraverso il treno. La banda ha infatti corrotto due «cuccetti» del Palatino, che nascondono merci e forse passeggeri.

Ma Roma non è ovviamente la sola «piazza occupata da mafia e camorra. C'è tutto il fertile terreno del Sud Lazio «scoperto» negli anni '70 da un boss famoso, Frank Coppola. Sarà il vecchio padrone ad invitarci qui la famiglia Cuntrera, che acquisterà attività edilizie e so-

L'Unità sanitaria del Lazio, la Rm 23 di Fiano, ha deciso di fare tutto da sola. Si è aumentato i membri del comitato di gestione da 7 a 9; non contenta, ha attribuito alla minoranza un solo «seggio» e prosegue impertinente sulla sua strada di «libera repubblica» nonostante leggi regionali e nazionali, disposizioni degli assessori e proteste di singoli. Su questo episodio si concentra il comitato di pubblica amministrazione del gruppo comunista ha presentato un'interrogazione urgentissima, nella quale si chiede al presidente Panizzi

Urgente passo del gruppo PCI alla Regione

Pesanti illegalità della USL di Fiano

e agli assessori, agli Enti locali e alla Sanità di ripristinare una legalità sfacciatamente violata e più volte sottolineata.

Tutto è nato da una crescita della popolazione e dal raggiungimento di più di 50 mila abitanti nel territorio della USL. Interpretando il-

ranza due membri su nove. Inutile le «disposizioni» impartite dall'allora assessore agli Enti locali Panizzi e dall'assessore alla Sanità che ricordavano che occorreva comunque aspettare le nuove elezioni comunali; inutile la richiesta al servizio ispettivo della Regione di intervenire immediatamente e — se il caso — di commissariare la USL. Terzi la compagna Anna Rosa Cavallo, che ha risollevato il problema alla Pisana, è stata interrotta varie volte dal presidente Mechelli il quale conosce bene le situazioni essendo di quelle parti.

Gli esercenti: si guadagna troppo poco e gli spettatori non aumentano

Per il cinema si torna indietro Stop alle riduzioni del lunedì

L'Agis invita a contenere il prezzo del biglietto - Le sale italiane sono le più vuote - Si preparano incentivi per incrementare il pubblico - Gli incassi rimasti invariati

Si è concluso l'esperimento del cinema a metà prezzo il lunedì. Da domani, infatti, in tutte le sale che praticavano la riduzione i biglietti torneranno alle normali tariffe. L'esperimento avviato alcuni mesi fa, con l'intento di incentivare le presenze del pubblico nelle sale, non ha portato gli sperati benefici economici, affermano gli esercenti cinematografici. Tutt'al più, come dice il presidente della categoria Massimo Glandotti, il legge-

ro aumento delle frequenze che si è registrato di lunedì, durante l'esperimento, era solo la conseguenza di un travaso di spettatori dalla domenica alla giornata feriali. Ma gli incassi sono rimasti invariati.

Così a Roma tutto ritorna come prima. Mentre in altre città, come Torino, l'esperimento del lunedì, ripreso e accompagnato da altre iniziative promozionali, come la riduzione dei biglietti al sabato e alla domenica ha

dato e continua a dare i suoi frutti con un aumento sensibile del pubblico che frequenta i cinematografi.

Se a Roma si toglie la riduzione del lunedì assicurando gli addetti ai lavori, si farà però di tutto per contenere i prezzi dei biglietti e, ove possibile, lasciare le tariffe per la prossima stagione '84-'85 ai livelli di quella passata.

Ove possibile, si precisa. Perché ci saranno casi, come quello straordinario in corso di C'era una volta in Ameri-

ca di Sergio Leone al Barberini, in cui i biglietti subiscono un incremento del prezzo. L'Agis, per bocca del suo presidente Franco Bruno, ha invitato l'intera categoria in tutta Italia a contenere i prezzi. Ma questa è solo una indicazione, un suggerimento. Agli esercenti è posta la libertà di decidere autonomamente per il proprio esercizio.

L'Agis, comunque, per tentare di rispondere alla crisi che in Italia diventa



sempre più profonda, a differenza di altri paesi, in Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha in cantiere alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel mercato.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza sleale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50, 70 mila lire, non impediscono.

Innanzitutto è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre sono le armi che non la regolamentazione delle emittenti private.

Rosanna Lampugnani

Alle urne i cittadini di Sonnino e Monte S. Biagio

Si vota in due comuni della provincia di Latina

LATINA — Oggi e domani i cittadini di Sonnino e Monte S. Biagio eleggeranno i nuovi consiglieri comunali. Le amministrazioni di questi due comuni della provincia di Latina, formate in ambedue i casi da giunte di sinistra, sono state sciolte in anticipo e sottoposte a gestione commissariale.

Sonnino, importante centro collinare della parte sud-orientale della provincia di Latina, era governato da un monocolore comunista (che contava 10 dei 20 seggi del consiglio comunale). La nuova giunta si costituirà dopo l'esito delle elezioni del giugno del 1981 che segnarono la netta avanzata del Pci (che sfiorò la maggioranza assoluta), il tracollo della Dc (che perse 3 consiglieri comunali) e la lieve avanzata socialista (più un seggio). Fallita ogni possibile alleanza tra le due forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la Dc non ha deciso di ritirare il suo appoggio «estremo» determinando prima la crisi dell giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gere 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: Pci, Psi, Dc, Msi.

Più o meno analoghi i motivi della crisi della giunta Pci-Psi-PSDI di Monte S. Biagio, voluta dal socialdemocratico, che ha incaricato il sindaco di sinistra, sono state sciolte in anticipo e sottoposte a gestione commissariale.

«Queste elezioni», ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del Pci di Latina — «rappresentano un test limitato ma significativo. In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranze stabili ed efficienti. Il Pci, che è stato in questi due comuni, chiede un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forza centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze insincere».

Gabriele Pandolfi

Scuola con molti affanni a due settimane dall'inizio

Assessore latitante Tutto in alto mare per i «professionali»

Sembrava si fosse finalmente giunti al momento di chiarificazione, ma tutto è sfumato «per arroganza», dicono i sindacati — e la situazione di alcune scuole professionali della capitale seguita a rimanere nel caos. Giovedì mattina, più volte annunciato, era infatti in programma la Regione un incontro tra l'assessore all'Industria ed alla Formazione Professionale Bernardi, la Confederazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil e i rappresentanti di alcuni istituti sulle linee da seguire per sciogliere i nodi più intricati della Formazione Professionale a Roma. Un incontro promesso e rinviato ormai da tempo. Ma l'assessore non si è presentato. Per l'ennesima volta al suo posto si è presentato un funzionario dell'assessorato per «riferire» le decisioni dell'assessore. Nessun confronto, dunque. E Bernardi ha deciso: o si riconfermano gli enti che

hanno in gestione le scuole, o le scuole stesse chiudono. Una posizione gravissima — affermano i sindacati — che oltre all'opposizione di docenti e studenti è stata stigmatizzata in una mozione del gruppo comunista alla Regione e di interpellanze di altri partiti.

Decisioni che, in termini pratici, lasciano invariata la catastrofica situazione del modernissimo Istituto di Aprilia, gestito scandalosamente dall'ENAP, che da quasi due anni è moroso nei pagamenti e da mesi non corrisponde gli stipendi. Per rilevare la gestione sono giunte offerte del Consiglio comunale (all'unanimità) e sono stati i passi dalla stessa Confindustria. Ma Bernardi ha risposto con un bel «no», e con le «decisioni» comunicate giovedì fa intendere chiaramente di voler riconfermare la concessione all'ENAP.

La risposta dell'assessore,

nell'incontro di giovedì, era attesa anche dai docenti e dai 120 studenti dell'Istituto professionale di via Ariano Irpino, che l'ente di gestione COPLA aveva deciso di cedere dall'inizio dell'anno scolastico. Un'operazione bloccata dalla Regione e che lo stesso gruppo comunista aveva contestato. Anche in questo caso, la richiesta di professori, alunni e genitori era quella del passaggio al Comune di Roma dell'Istituto (una delle poche scuole di informatica cittadina). La vicenda non è ancora definita ma, certo, le scelte dell'assessore non fanno ben sperare nemmeno in questo caso.

Domani, comunque, sul «professionale» di Aprilia verrà presentato un esposto alla Procura della Repubblica, mentre è già stata scritta una lettera al Presidente della Repubblica Pertini (l'ENAP è un ente morale istituito con decreto presidenziale) ed alla Commissione episcopale (l'ente è diretto da un gesuita).

Da parte loro — fanno notare i sindacati — con la sua scelta di riconfermare l'accordo con l'ENAP (che non paga gli stipendi da 4 mesi) è come se l'assessore Bernardi avesse garantito ai gestori la possibilità di ignorare tranquillamente i contratti di lavoro.

DP: l'aumento delle mense scolastiche è illegittimo

Levate di scudi contro l'aumento (intorno al 30%) del contributo chiesto dal Comune alle famiglie per usufruire della mensa scolastica. Gli esponenti di DP ritengono l'aumento illegittimo e invitano i genitori a raccogliere la loro «parola d'ordine dell'autoriduzione». L'aumento delle mense da 20 a 30 mila lire — dice DP — «non può essere neppure giustificabile dall'aumento dei costi, considerando che i prezzi in un anno dovrebbero essere cresciuti solo del 10%. Inoltre chiede che sia sospeso l'appalto con la società «Fidus», laddove è in vigore, accusata di fornire «pasti precotti di qualità discutibile».

Il comunicato si conclude sottolineando che il Comune, per i servizi sociali, è ormai «nell'ottica acquisita dai partiti della sinistra (Pci-Psi) di far pesare sulla classe lavoratrice i costi della crisi economica e della gestione deficiente dello Stato».

Ancora atti vandalici contro scuole di San Basilio

Ancora atti vandalici in una scuola di San Basilio. Ieri notte è stata presa di mira l'elementare di via Fabbriana, a poche decine di metri di distanza da quella in via Corinaldo danneggiata giovedì. Questa volta ignoti attentatori hanno rotto i vetri anturti di porte e finestre.

In un comunicato il XX Circolo, al quale le due scuole fanno capo, ha fatto rilevare che i due atti seguono la decisione di aumentare le tariffe della mensa scolastica e il «conseguente stato di tensione nelle famiglie». Il Circolo invita tutti i genitori a rispondere fermamente ad ogni provocazione in difesa del tempo pieno. E, soprattutto, rivolge un sollecito alle autorità che «finora hanno disatteso tutte le richieste di vigilanza e prevenzione».

A Latina per 1000 studenti mai iniziate le lezioni

A quasi un mese dall'inizio della scuola, i quali nella provincia di Latina non sembrano avviarsi a soluzione. Secondo un'indagine del provveditorato (ma una indagine, ci sembra, non basta...) per circa mille alunni — soprattutto delle prime classi superiori — la scuola non è ancora cominciata. Le situazioni più catastrofiche, sono segnalate dall'Istituto tecnico Salvemini che, oltre al ricorso ai doppi turni appare nel caos, e al «Vittorio Veneto». In quest'ultimo il caso più eclatante. Tra l'altro due classi di Sabaudia e Pontinia erano state dislocate nel distretto di Sezze, ma l'operazione è risultata irrealizzabile per la mancanza di un servizio di trasporti. In quanto l'Acotral non aveva previsto le corse. In un comunicato, si assicura da domani un improbabile ritorno alla normalità.

DA DOMANI ORE 15,30

GRAN BAZAAR

via germanico 136 (uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

NUOVI ARRIVI AUTUNNO-INVERNO

IMPERMEABILI con capp. rever.	L. 12.000	CARDIGAN vari colori	L. 11.000
COMPLETI pura lana	L. 19.000	GIUBBINI DONNA panno di lana	L. 29.000
CAMICIE cotone uomo	L. 3.500	BLASERI pura lana	L. 29.000
MAGLIONI vari colori	L. 11.000	CAMICIE LANA-SETA	L. 29.000
GONNE JEANS vari colori	L. 12.000	PANTALONI VELLUTO	L. 22.000
ABITI notissima casa	L. 19.000	ABITI PURA SETA tutti colori	L. 29.000

OFFERTA: PALEOT CALIBRO purissima lana nota casa L. 49.000

TENNIS	TEMPO LIBERO		
TUBO PALLE TENNIS	L. 4.900	GIUBBINI impermeabili	L. 9.000
SACCO TENNIS	L. 5.000	TUTA tempo free case francese	L. 14.000
CALZONI cotone spugna	L. 1.500	JEANS ORIGINALI 14 once	L. 19.000
RACchette SPALDING completa	L. 16.000	SCARPE tipo barca	L. 18.000
RACchette ROSSIGNOL completa	L. 34.000	OCCIALI ROSSIGNOL	L. 3.000

ABBIGLIAMENTO

CAMICIE pura seta	L. 29.000	FELPA bambino	L. 11.000
GILET pura lana	L. 15.000	MAGLIETTA nera case francese	L. 11.000
GOLF pura lana	L. 11.000	GONNA purissima seta	L. 39.000

CENTINAIA DI CAPI PELLE - RENNA - GIACCONI DI LANA
3/4 LANA TUTTI NOTISSIMA CASA A PREZZI DI GRAN BAZAR